THE ELEPHANT MAN
recensione
di Francesca Calabrese- 4H Audiovisivo

INFORMAZIONI ESSENZIALI

Titolo del film

The elephant man è un dramma biografico in bianco e nero basato sulla vera storia di Joseph Merrick (nel film John) un uomo gravemente deformato nell'era vittoriana.

Credits (regista, anno e paese di produzione)

David Lynch (Regia), 1980, USA

Attori

Anthony Hopkins (Dr. Frederick Treves), John Hurt (John Merrick), Anne Bancroft (Mrs.Kendal), John Gielgud (Carr Gomm).

Genere di riferimento

SINOSSI

Ambientato nella Londra vittoriana di fine '800, il film racconta la storia vera di John Merrick, un uomo affetto da gravi deformità fisiche che vive in condizioni di schiavitù come fenomeno da baraccone nei freak (circo dove le persone con disabilità e nanismo venivano visti come mostri). Il dottor Frederick Treves lo salva dal suo brutale "proprietario" per studiarlo e curarlo in ospedale. Qui, Merrick rivela una sensibilità, un'intelligenza e una cultura inaspettate, cercando di farsi accettare da una società che lo vede solo come un mostro.

ANALISI DEL FILM

CONTESTO

David Lynch è un regista noto per il suo stile surreale (visibile in film come Eraserhead o Mulholland Drive). In The Elephant Man, pur essendo un film biografico tratto da una storia reale (basato sulle memorie del Dr. Treves), Lynch mantiene il suo tocco distintivo esplorando l'orrore e la bellezza nascosti sotto la superficie della normalità. Il film è tratto da fatti realmente accaduti e dalla biografia di Joseph Merrick (chiamato John nel film).

LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO UTILIZZATO

* Ritmo: Lento e solenne, utile a sottolineare la sofferenza del protagonista e la pesantezza dell'atmosfera industriale.
* Stile visivo: Fotografia in bianco e nero espressionista. Lynch usa luci drammatiche e ombre profonde per creare un senso di incubo, ma anche di estrema delicatezza nelle scene private.
* Colonna sonora: Fondamentale. Si alternano i rumori assordanti delle macchine industriali (simbolo di una società fredda) a musiche malinconiche.
* Recitazione: John Hurt offre una prova straordinaria nonostante il pesante trucco prostetico, trasmettendo dolore attraverso gli occhi e la voce. Anthony Hopkins è misurato e credibile nel ruolo del medico combattuto tra etica e curiosità scientifica.

ADERENZA TRA LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO E CONTENUTO DEL FILM

La scelta del bianco e nero e dello stile espressionista è perfetta: non serve solo a evocare l'epoca storica, ma serve a mostrare il mondo non per come appare "oggettivamente", ma per come lo percepisce Merrick. Le inquadrature distorte e i suoni industriali riflettono la crudeltà del mondo esterno, rendendo la bellezza interiore di Merrick ancora più luminosa per contrasto.

SCENEGGIATURA E INTERESSE RISPETTO AL RACCONTO

La sceneggiatura è avvincente perché ribalta continuamente il concetto di "mostro": chi è deforme fuori è un'anima pura, mentre chi è "normale" fuori (come il proprietario del circo o il guardiano dell'ospedale) si rivela mostruoso. Il messaggio è un potente invito all'empatia e al rispetto della dignità umana, riassunto nella celebre frase: "Io non sono un animale! Sono un essere umano!".

GIUDIZIO FINALE SUL FILM

I film è un'esperienza emotiva travolgente. È un'opera solida, senza "alti e bassi", che mantiene una tensione emotiva costante fino al finale, è un'opera straziante e necessaria che trascende il semplice racconto biografico per farsi riflessione filosofica sulla condizione umana.I film convince dall'inizio alla fine grazie a un equilibrio perfetto: David Lynch non sceglie la strada della pietà, ma usa un'estetica industriale per far risaltare, per contrasto, la purezza del protagonista. La sua interpretazione della dignità umana è potente e indimenticabile, rendendo il film uno dei rari casi in cui il cinema riesce a toccare le parti più intime dell'anima senza risultare manipolatorio.

RACCOMANDAZIONI FINALI

I film si rivolge a un pubblico maturo e sensibile, capace di guardare oltre l'impatto visivo delle deformità per coglierne il significato simbolico. Lo consiglierei nelle scuole, perchè rappresenta una delle più potenti lezioni di empatia mai impresse su pellicola. È un film fondamentale per chiunque voglia comprendere come la vera "mostruosità" non è mai nell'aspetto fisico, ma nell'incapacità di riconoscere l'altro come proprio simile.

VALUTA IL FILM:

★★★★ Ottimo film